

5^a riunione

A cura di Ennio Palmesino



Nella prima sessione, dedicata all'informazione ai consumatori, Michel Craplet (ANPAA, Euro-care) ha detto che in Francia l'apposizione su tutte le bottiglie di alcolici del logo che mira a scoraggiare le donne in gravidanza dal bere, sta avendo successo, anche se è piuttosto piccolo e posto sul retro. Il direttore DG SANCO Robert Madelin allora ha detto che vuole investigare questa materia più a fondo, essa potrebbe diventare uno dei prossimi argomenti di cui si potrebbe occupare in futuro il Forum.

Fernandez (Comitato Europeo Vini) ha detto che sarebbero disposti a mettere avvertimenti sulla salute in etichetta, ma solo a condizione che si possano aggiungere gli effetti benefici sulla salute di un moderato consumo di vino. Hanno lanciato la campagna "Vino con moderazione - Arte di vivere" il cui sito web è già attivo in Francia e Italia.

L'italiano Vittori (Associazione Ginecologi) ha detto che i ginecologi non hanno una chiara idea del pericolo rappresentato dall'alcol per le gestanti. Quando l'Assobirra gli ha proposto la campagna "Se attendi un bambino, l'alcol può attendere" loro si sono sentiti stimolati, ed ha sostenuto che essa ha avuto un buon successo (senza fornire però evidenze). Ha parlato di "buon uso" dell'alcol contrapposto all'"abuso" (senza fornire però una definizione di quest'ultimo).

Alla fine la platea ha posto numerose domande. In particolare, io ho detto che come volontario noi abbiamo salutato con piacere la campagna dell'Assobirra e dei ginecologi, salvo accorgerci poi che nei manifesti, mentre in alto c'è lo slogan della campagna, che è un invito ad astenersi, sotto c'è scritto "bevi responsabilmente" e quindi secondo me una donna che legge il manifesto non sa più se astenersi, bere poco o bere anche tanto, perchè il "responsabilmente" non si sa quanto sia. Vittori mi ha risposto che non lo sapeva che avrebbero aggiunto il secondo slogan, e che se la campagna avesse un seguito, questo secondo slogan sarebbe da cancellare.

Altre domande hanno insistito sull'ambiguità dei messaggi, per esempio si continua a dire che il bere moderato farebbe bene, ma molte tipologie di persone non devono bere niente, oppure in molti contesti si difende il piacere ed il divertimento connessi col bere, trascurando completamente le esigenze di salute pubblica.

La seconda sessione era dedicata alla pubblicità. Il dr. Moskalewicz (Comitato Scientifico del Forum) ha ripetuto in breve la presentazione già fatta in marzo da Peter Anderson al Forum ristretto, sullo studio effettuato dallo stesso Comitato Scientifico del Forum sull'influenza che la pubblicità esercita sui comportamenti e sui consumi, soprattutto dei giovani. Se i prezzi diminuiscono o se il potere d'acquisto delle persone aumenta, i consumi di alcol aumentano, e viceversa. Questa influenza dei prezzi sui consumi è più forte di quella della pubblicità, ma anche quest'ultima ha mostrato di avere una influenza, soprattutto se fatta per via di gadget che ricordano la marca, o in TV, o come pubblicità indiretta nei film e nei reality show etc. mentre si è dimostrata meno efficace la pubblicità via radio, nelle riviste o dentro i locali di vendita. Le campagne di educazione al consumo costano parecchi soldi ed hanno scarsi risultati, molto più efficaci per ridurre i consumi sono l'aumento delle imposte sull'alcol, il rigido rispetto dell'età minima legale, il rigido rispetto dell'alcolemia alla guida, le misure per evitare la concentrazione di bar e pub nei centri storici.

Madelin ha poi chiesto se i membri del Forum si sono finalmente convinti dei risultati delle ricerche portati al precedente Forum, e se adesso si può passare a discutere di azioni concrete di contrasto, oppure se ci sono ancora perplessità ...

L'associazione dei birrai europei e quella dei pubblicitari hanno lamentato che la pubblicità non necessariamente crea danni alcolcorrelati, mentre i media indipendenti non possono fare a meno dei proventi pubblicitari dell'alcol, altrimenti una gran parte sparirebbe. Inoltre là dove esiste già una limitazione alla pubblicità sulle bevande alcoliche (Francia e Svezia) non è chiaro se i consumi stiano diminuendo. Invece le associazioni a favore della gioventù e quelle in difesa della salute pubblica



hanno dichiarato che abbiamo avuto già abbastanza ricerche scientifiche e che è ora di andare avanti con nuove regole, migliorando l'auto regolamentazione della pubblicità da parte dell'industria, che è inefficace, e riducendo il bere giovanile. Inoltre mentre perdiamo tempo a discutere di ridurre la pubblicità sui media tradizionali, le forme innovative, quali internet, i videogiochi e la pubblicità indiretta nei film aumentano (l'alcol su internet in Belgio è raddoppiato solo nell'ultimo anno). Moskalewicz ha concluso che se la stampa indipendente ha bisogno della pubblicità dell'alcol per sopravvivere, non abbiamo una stampa indipendente, ma dipendente dall'industria dell'alcol.

Nel pomeriggio la sessione dedicata ai giovani è stata aperta da Bjorn Hibell che ha illustrato alcuni dati dell'ESPAD (ricerca europea che viene effettuata ogni 4 anni su giovani che compiono 16 anni in quell'anno). L'ultima volta, nel 2007, ha coinvolto 105.000 giovani europei di cui 10.000 in Italia. Rispetto al 2003, nel 2007 i sedicenni avevano consumato mediamente meno tabacco, meno cannabis ed anche leggermente meno alcol, anche se le ragazze si sono distinte per aver aumentato e quasi raggiunto i ragazzi. In Italia mediamente il 55-64% dei sedicenni beve regolarmente, e l'Italia si trova in media con l'Europa, ma fa pensare il fatto che i giovani italiani bevano di più degli scandinavi. Molti di questi ragazzi hanno avuto problemi seri, per esempio il 20% ha dichiarato di essere stato coinvolto in risse o aver subito violenze, il 10% ha avuto problemi con la polizia ed un altro 8-10% ha fatto sesso non protetto (da notare che l'80% di questi ultimi ha poi dichiarato di essersi pentito di averlo fatto). E' anche evidente l'influenza genitoriale, infatti se i genitori sanno dove i figli vanno a passare le serate, i ragazzi consumano meno alcol e cannabis.

La platea ha fatto notare come si tratti comunque di dati relativi ad una fascia di età in cui il consumo dovrebbe essere zero!!!

Natalia di ReLeaf ha presentato il progetto di un film che mostra come i ragazzi passano le serate dei week-end. Non è specifico sull'alcol, ma mira a mostrare tutto quello che i giovani fanno in quelle occasioni. Hanno avuto difficoltà a trovare giovani che si prestassero volontariamente, hanno invece avuto più successo coinvolgendo interi gruppi di ragazzi. Contano di mettere questo film nell'archivio informatico del gruppo giovani del Forum quando sarà attivato (la famosa Clearing House).

Jamie Fortescue dell'associazione produttori di liquori ha detto che loro non vogliono e non possono andare nelle scuole (diversamente dall'Italia...) ma che c'è indubbiamente una domanda di informazione a scuola da parte degli insegnanti e dei genitori. La cultura comunque sta cambiando, i suoi genitori bevevano e poi guidavano, lui oggi non lo fa.

Eurocommerce ha detto che in molti paesi ormai i commercianti hanno ricevuto linee guida ed in particolare sono stati istruiti dalle proprie associazioni di chiedere la carta di identità prima di vendere ai minori, addirittura in alcuni paesi, come la Finlandia, i negozi non vendono ai minori nemmeno le bibite che stanno sotto l'1,2° di alcol, anche se la legge non lo richiede.

Joao Salviano dell'associazione europea giovani ha detto che il bere giovanile è illegale e va sradicato, non semplicemente tollerato o ridotto. Altri in sala hanno stigmatizzato il fatto che il criminale è colui che vende alcol ai minori, non chi lo compra.

Un rappresentante tedesco dei commercianti ha detto che non è facile rifiutare la vendita quando magari il commesso è un debole e viceversa i giovani che tentano di comprare sono in tanti e muscolosi. Ma in sala è stato fatto notare che se è così, non può essere vero che siano state date linee guida a tutti i rivenditori.

Il gruppo "Giovani e pace" ha detto di aver fatto acquisti mascherati ad Amburgo e giovani sotto l'età legale hanno potuto comprare dei superalcolici in 9 negozi su 19 senza problemi. Anche in Svezia circa la metà dei negozi ha venduto senza problemi a minori. A questa gente va ritirata la licenza, invece oggi si usa ritirare la licenza solo dopo ripetuti e gravi episodi, ci vorrebbe la stessa severità che stiamo usando per alcol e guida.

La sessione finale era sugli interventi pubblici. Crispin Acton del Ministero della Salute in Gran Bretagna ha detto che è impossibile arrivare ad una regola unica europea sugli avvertimenti in etichetta, si continuerà ad andare su base nazionale, per meglio valutare le culture e tendenze locali (speriamo che in Italia arrivi presto la Class Action....)

Cibin (Regione Veneto) ha detto che il consumo nella sua regione diminuisce e acquista modalità più nordiche. Ha informato circa il lancio del PNAS (prima volta in Italia). Ha citato il piano



regionale e le numerose collaborazioni che vi sono previste, persino con le autoscuole, peccato abbia dimenticato proprio quella con l'associazione dei CAT.

Maria Renstrom (Svezia) ha detto che nel secondo semestre 2009 la Svezia prenderà la presidenza europea ed ancora una volta l'alcol sarà molto in alto nell'agenda europea. Faranno un meeting per esperti di alcol a Stoccolma il 21-22 settembre, in cui tenteranno di focalizzare il mix di misure veramente efficaci per mettere il problema sotto controllo.

Decaillet (dell'OMS Copenhagen) ha detto che stanno mettendo a punto una strategia globale sull'alcol che uscirà nel 2010, ma ha anche detto che dovrà essere un compromesso fra tutti i 53 paesi che compongono la regione europea dell'OMS. Non è una buona notizia, se pensiamo che già la strategia della Commissione Europea, che era un compromesso fra i 27 paesi membri, ci sembrava troppo morbida....

Le domande in sala però sono ritornate alla tavola rotonda precedente, sui giovani, le mosse del settore pubblico evidentemente interessano meno... Alcuni hanno notato come la sessione dedicata ai giovani fosse più breve di quella dedicata all'intervento pubblico, altri hanno sottolineato che sia nell'Open Forum, sia nel Forum ristretto, i giovani sotto ai 45 anni sono poco rappresentati, altri infine hanno insistito sulla necessità di lavorare sull'influenza che i genitori hanno sui figli.

Madelin ha concluso dicendo che il prossimo Forum ristretto, in novembre 2009, si svolgerà già col nuovo Parlamento Europeo e con una nuova Commissione (non ha detto se lui sarà ancora a capo della DG SANCO) e che dobbiamo sperare che il nuovo governo europeo non cambi la linea e continui a dare supporto al Forum ed alla Strategia sull'alcol. Se così sarà, toccherà a noi dare forma a nuove azioni concrete per arginare i problemi alcolcorrelati ed alle modalità per misurarne gli effetti. Il prossimo Open Forum sarà invece in primavera 2010.

Impressioni finali: le varie ONG presenti all'Open Forum avevano fatto un incontro preparatorio un'ora prima del Forum per decidere alcuni comportamenti comuni. E' risultato che non ci conviene allargare il tavolo di discussione con altri temi, a cui pure noi avremmo interesse, perchè è chiaro il gioco dell'industria di rallentare i lavori e più argomenti ci sono sul tavolo più i tempi si allungano, prima di arrivare ad azioni concrete.

A proposito degli "impegni" che ciascun membro del Forum ha dovuto prendere per entrare nel consesso, Madelin ha detto che alcuni erano molto semplici, tipo aggiornare il sito internet, e penso si riferisse all'EMNA, che aveva giusto preso un piccolo impegno del genere, ma la cosa non mi meraviglia, Madelin non si aspettava grandi impegni dalle ONG perchè esse già lavorano duramente sul campo, si aspettava invece impegni notevoli dall'industria, che è più ricca e che fa tuttora molto poco per la riduzione dei problemi. Madelin invece ha lamentato che la maggioranza degli impegni presi dall'industria sono sul terreno dell'informazione e dell'educazione, che come abbiamo visto dalla ricerca presentata da Moskalewicz, portano pochi risultati sul fronte del contrasto dei problemi, mentre sono pochi gli impegni presi in tema di empowerment e mobilitazione delle comunità, proprio là dove EMNA è attiva, e questo è motivo di soddisfazione per noi.

Nonostante l'incoraggiamento della DG SANCO, nessuno degli impegni presi prevede una collaborazione fra ONG ed industria, evidentemente le prime non si fidano della seconda, le poche collaborazioni vedono al massimo società scientifiche ed industria (come quella italiana dei ginecologi con l'Assobirra).

Infine Eurocare sta pensando di preparare un rapporto alla DG SANCO a tre anni dalla presentazione della Strategia. Mi è sembrata una buona idea e così ho suggerito al presidente Craplet di presentare il documento giusto all'indomani dell'insediamento dei nuovi funzionari europei, soprattutto se cambieranno alla DG SANCO, per sensibilizzare subito i nuovi. Ho chiesto anche di poter collaborare al rapporto scrivendo una parte per conto EMNA sul mutuo aiuto e sui programmi di comunità. Ha accettato volentieri e così ci sarà anche il logo EMNA su quel rapporto.